don Luigi Maria Epicoco

Lc 8,4-15
Sabato della Ventiquattresima Settimana
Tempo Ordinario
19 settembre 2026

Poiché una gran folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare la sua semente. Mentre seminava, parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la divorarono.
Un'altra parte cadde sulla pietra e appena germogliata inaridì per mancanza di umidità. Un'altra cadde in mezzo alle spine e le spine, cresciute insieme con essa, la soffocarono. Un'altra cadde sulla terra buona, germogliò e fruttò cento volte tanto».
Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per intendere, intenda!».
I suoi discepoli lo interrogarono sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo in parabole, perché vedendo non vedano e udendo non intendano.
Il significato della parabola è questo: Il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati.
Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno.
Il seme caduto in mezzo alle spine sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni, dalla ricchezza e dai piaceri della vita e non giungono a maturazione. Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza.

(*Luca 8,4-15*)

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 18/09/26

Dio semina adesso

La buona notizia della parabola del seminatore non è semplicemente che alla fine esiste un terreno buono capace di accogliere il seme e portare frutto.
La vera buona notizia è che questo Dio contadino continua a seminare anche quando, **secondo i nostri calcoli, sembrerebbe inutile farlo**.
Ci sono periodi della nostra vita in cui siamo duri e superficiali come una strada asfaltata.
La Parola ci raggiunge, ma sembra non riuscire nemmeno a entrare dentro di noi.
La ascoltiamo, ma scivola via senza lasciare traccia.
Ci sono poi momenti in cui siamo presi da facili entusiasmi.
Ci sembra di aver finalmente capito tutto, **di essere pronti a cambiare, di aver trovato la strada giusta**.
Ma appena arriva una difficoltà, quell'entusiasmo si spegne perché non aveva ancora messo radici.
Altre volte siamo invece come il terreno invaso dai rovi.
La Parola è entrata dentro di noi, ma deve contendersi lo spazio con mille preoccupazioni, paure, desideri, aspettative e progetti.
Non siamo necessariamente cattivi, siamo semplicemente troppo affollati interiormente **perché qualcosa possa davvero crescere**.
E poi, misteriosamente, **ci sono momenti in cui diventiamo terra buona**.
Siamo finalmente docili, disponibili, capaci di ascoltare.
E allora quel seme che Dio continua ostinatamente a gettare comincia a portare frutto.
Ma la cosa più consolante del Vangelo di oggi è che Dio non aspetta che diventiamo terreno buono per cominciare a seminare.
Non dice: quando sarai pronto, quando avrai risolto tutti i tuoi problemi, quando sarai finalmente all'altezza, allora ti parlerò.
Dio semina adesso.
Semina nella nostra superficialità, nei nostri entusiasmi passeggeri, in mezzo alle nostre preoccupazioni.
Continua a seminare persino quando sembra che non convenga farlo.
Forse la grazia più grande è proprio questa ostinazione di Dio.
Egli non si stanca dei nostri terreni sbagliati.
Ogni giorno torna a gettare il seme della sua Parola nella nostra vita, nella speranza di trovare finalmente una piccola porzione di terra disponibile.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 20/09/25

È la parola che apre i nostri occhi

Il Vangelo di oggi non ha bisogno di nessun commento perché è Gesù stesso a fornire il commento alla parabola che egli stesso racconta.
Vorrei semplicemente far notare come in fin dei conti Gesù dica esplicitamente che il seme che viene seminato è quello della parola di Dio.
Personalmente ho sempre molta paura che noi cristiani cattolici non abbiamo ancora preso sul serio il seme della parola di Dio.
Senza di esso non abbiamo occhi abbastanza guariti da poter godere di tutto il resto della grazia di Dio.
Infatti è la parola che ci converte.
È la parola che ci convince in quanto all'essere amati.
È la parola che apre i nostri occhi a riconoscere la straordinaria potenza di Dio operante nei sacramenti.
Senza la parola siamo semplicemente uomini e donne che fanno e usano cose religiose ma che in realtà non hanno ancora una vita salvata.
Cosa sarebbe Maria senza l'ascolto della Parola?
È proprio a causa del suo ascolto che il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Che cosa ne sarebbe di Giuseppe senza l'ascolto della Parola?
Avrebbe abbandonato Maria a una semplice fuga per salvarle la vita, ma non avrebbe reso possibile la storia della salvezza così come noi la conosciamo.
Insomma, potrei citare tutti i personaggi del Vangelo, e tutti i santi della storia mostrando come è proprio il seme della Parola che ha portato frutto dentro di loro.
E allora torniamo alla Parola di Dio sapendo che dobbiamo proteggere essa dalla superficialità della strada, dai facili entusiasmi, e dalle mille preoccupazioni che la soffocano per permetterle invece di portare frutto cento volte tanto.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 22/09/23

Tutta la vita di San Pio è stata un soccorrere il dolore del mondo

La pagina del Vangelo di Luca che ci racconta la parabola del seminatore, è una delle poche pagine in cui Gesù stesso ne dà la spiegazione.
Eppure c'è qualcosa di più chiaro persino della stessa spiegazione di Gesù, e questo qualcosa sono la vita dei santi.
La loro esperienza concreta è in massimo grado la spiegazione migliore del Vangelo.
Oggi ne abbiamo prova concreta attraverso la festa di San Pio da Pietrelcina.
Tutta la sua vita altro non è stata se non una lunga spiegazione del Vangelo. Infatti quest'uomo ha cercato di vivere la propria vita spalancando se stesso a tutto l'amore di Dio fino al punto di voler essere associato alla stessa passione di Cristo.
L'amore vero desidera la condivisione totale della vita dell'altro. San Pio ha passato la vita amando ciò che amava Cristo.
E che cosa amava Cristo?
I peccatori, i poveri, gli afflitti, i disperati, i malati.
Tutta la vita di San Pio è stata un soccorrere il dolore del mondo che ha incontrato.
È così che si spiega il lungo apostolato nel confessionale, gli innumerevoli miracoli anche nelle piccole cose della vita della gente, e in fine il desiderio di un ospedale che fosse sollievo per la sofferenza di molti.
"Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza".

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 16/09/22

«Il seme è la Parola di Dio»: Cristo ci mostra i misteri del Regno

Possiamo anche essere un terreno inospitale, è vero,
ma la potenza del seme della Parola non viene mai meno.
Se decidiamo di accoglierla e custodirla, per la Sua stessa forza,
porterà moltissimo frutto.

Man mano che la fama di Gesù cresce, cresce anche la folla che lo segue.
Ma è sempre pericoloso accontentarsi delle folle perché ciò che fa la differenza non sono i numeri ma **la qualità dell'ascolto.**
Ecco perché Gesù racconta **la parabola del seminatore**:
«Il seminatore uscì a seminare la sua semente. Mentre seminava, parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la divorarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e appena germogliata inaridì per mancanza di umidità. Un'altra cadde in mezzo alle spine e le spine, cresciute insieme con essa, la soffocarono. Un'altra cadde sulla terra buona, germogliò e fruttò cento volte tanto».
Attraverso questa storia Gesù dà ai suoi interlocutori **quattro identikit** in cui rispecchiarsi.
Si può ascoltare Gesù con distrazione e superficialità, e quindi l'ascolto viene subito cancellato da una qualsiasi distrazione.
Si può ascoltare la parola di Gesù con l'entusiasmo emotivo di quelli che si infuocano subito, ma con altrettanta velocità si spengono non appena finiscono le emozioni.
Oppure ci sono quelli che ascoltano, ma poi si lasciano scoraggiare dalle difficoltà della vita e quindi smettono di prendere sul serio ciò che hanno capito.
Infine ci sono quelli che ascoltano con apertura di cuore, senza facili entusiasmi, senza lasciarsi scoraggiare, e in loro la parola porta frutto.
Chissà quante persone dopo questo racconto hanno smesso di seguire Gesù o hanno deciso di seguirlo diversamente. È un interrogativo anche per noi: siamo superficiali?
Abbiamo ridotto la fede a emozione?
Vogliamo che Dio ci liberi solo dalle nostre preoccupazioni?
O siamo invece quelli che lo seguono e ascoltano con tutta l'apertura del cuore di cui si può essere capaci?